

IL GIORNALE DI VICENZA

MARTEDÌ
27 OTTOBRE 2009
€ 1,00

LIBRI. Un "mestiere" molto particolare

E dopo la guerra cominciò la saga dei recuperanti

Un particolareggiato studio
di Dalle Fusine e Gualtieri

Luca Valente

Tratta di un "mestiere" del tutto particolare, ma un tempo estremamente diffuso sui monti del Vicentino. *Recuperanti. Dai pionieri ai moderni ricercatori* (Nordpress, pagg. 128, euro 15), ultimo libro del maladense Giovanni Dalle Fusine e del milanese Alessandro Gualtieri, studiosi di argomenti che riguardano il primo conflitto mondiale. Una guerra che si era da poco conclusa quando un nuovo esercito, senza uniformi né al comando di ufficiali, cominciò a prendere possesso di trincee e baraccamenti abbandonati dal nemico e dai vincitori tornati alle città e alle campagne.

I protagonisti degli assalti e contrattacchi all'arma bianca non c'erano più, smobilitati quasi tutti, costretti a curarsi le ferite o a scioperare fuori dalle fabbriche: bisognava inventarsi lavori nuovi, magari scomodi e pericolosi, pur di superare le ristrettezze della crisi economica. Nasceva proprio così, nelle province in prossimità dell'ex fronte come quella di Vicenza, la figura del recuperante. La ricerca di Dalle Fusine e Gualtieri porta allo scoperto un'attività particolare, fatta di uomini temerari ed esperti in disinnesco, profondi conoscitori dei fatti bellici legati ad un territorio, quello alpino e prealpino, che ancor oggi mostra le tragiche ferite della Grande Guerra. Con numerose testimonianze di anziani protagonisti e moderni

collezionisti, i due autori riesaminano la raccolta di residuati ferrosi, bombe a mano e gavette, elmetti e baionette diventati a fine guerra merce di scambio venduta a peso.

Il volume si avvale di un ampio supporto iconografico che mostra com'era la ricerca oltre mezzo secolo fa, prima con la raccolta "a vista" sui campi di battaglia, poi con strumentazioni innovative frutto della tecnologia militare americana, e infine con i recenti metal detector che hanno trasformato tale attività in un hobby praticato da migliaia di appassionati. Tra le pagine del libro compare anche un'originale corrispondenza commerciale tra le ditte che negli anni Trenta acquistavano i materiali recuperati in ex zona di guerra da manodopera civile, e che raccontano una realtà fatta di esplosioni in grotta e di lutti causati dall'errato maneggio di esplosivi.

Da segnalare in apertura un'intervista-prefazione a Mario Rigoni Stern, co-sceneggiatore con Ermanno Olmi del film "Recuperanti", pellicola del 1968 che oggi è considerata un cult tra gli appassionati della materia. In chiusura viene invece trattato il tema della bonifica dei campi minati ai giorni nostri, in una Italia che per due volte si è trasformata in campo di battaglia e che periodicamente restituisce ordigni "dormienti". L'argomento è esposto dal brigadier generale Antonio Torregrossa, già capo sezione B.C.M. della 6. Direzione genio militare. †